

**intervento**

Il sociologo Colozzi interviene nel dibattito innescato sulle pagine di *Avvenire*: «La cosiddetta scuola pubblica, che dovrebbe essere per tutti, è già di fatto una scuola "privatizzata" in modo illegittimo da gruppi che impongono una loro visione, in contrasto con l'impostazione data dai genitori»



**SOTTOSCRIVI IL 5 PER MILLE A FAVORE DELL'AGE SC**

È un modo semplice, e che non costa nulla:

- per sostenere l'azione dell'Associazione a favore della libertà di educazione e di una parità scolastica pienamente riconosciuta nel nostro Paese;
- perché sia finalmente garantita l'effettiva libertà di scelta dei genitori del percorso formativo dei figli tra le scuole statali e paritarie, senza discriminazioni di carattere economico;
- per dare maggior impulso alla nostra azione culturale a favore della famiglia e dell'educazione.

Nelle dichiarazioni di reddito 730 o UNICO oppure nella scheda allegata al CUD da consegnare in posta o in banca:

- Firma nella 1ª sezione ("Sostegno del volontariato...");
- Indica nello spazio apposito il codice fiscale dell'AGE SC:

**04548200155**



Segreteria Nazionale Age SC  
Via Aurelia 796 - 00165 Roma  
Tel. 06/83085331 - Fax 06/83085333  
segreteria@age sc.it; www.age sc.it

# «Educazione, scegliamola noi»

Scuole di sinistra? Scuole di destra? Scuole liberali? Su *Avvenire* il professor Giacomo Samek Lodovici ha provato a gettare il sasso in piccionaia sul tema della libertà di educazione e della libertà di scelta dei genitori. L'intervento non è passato inosservato, ci sono state reazioni, che a volte sono sembrate non centrate rispetto al tema. Sul *Corriere della Sera* Gian Antonio Stella ha composto un puzzle per ridicolizzare «la pazzia idea delle scuole divise per tribù». «Penso che gli equivoci siano nati dal fatto - osserva Ivo Colozzi, ordinario di sociologia all'Università di Bologna - che Lodovici non ha adeguatamente motivato il pluralismo delle scuole. Così si è prestato a interventi, come quello di Stella, che però è contraddittorio. Gli esempi che ha porta-

to per mettere alla berlina le scuole delle tribù si riferiscono tutti alle scuole statali. I testi di storia che lui ha citato, dove Stalin è visto in modo positivo, non sono stati scritti per le scuole private, sono testi adottati nelle scuole statali. Cosa significa questo? Significa che la cosiddetta scuola pubblica, la scuola che dovrebbe essere per tutti, è già di fatto una scuola "privatizzata" in modo illegittimo da gruppi minoritari che impongono una loro visione, in contrasto con l'impostazione educativa delle famiglie». Colozzi, come il bambino della favola, indica che il re è nudo. «Proprio l'esistenza di una scuola statale privatizzata porta alla legittimazione del pluralismo delle scuole. Il pluralismo renderebbe trasparente il processo dell'offerta educativa

che diventerebbe pubblica, cioè nota al pubblico, dando la possibilità alle famiglie di optare per la proposta che ritengono più consona alla propria visione ideale». Nel dibattito sono intervenuti anche Flavia Franzoni Prodi e l'onorevole Franco Monaco. L'impressione è che sfugga un elemento essenziale dell'educazione che è la proposta ai giovani di un'ipotesi di lettura della realtà ben definita. Il dibattito delle opinioni non ha mai educato nessuno. «La Franzoni - afferma Colozzi - sembra individuare nell'insegnamento della religione la ragion d'essere della scuola cattolica. Non è vero, non è l'insegnamento della religione, tra l'altro previsto per legge nelle scuole statali, ciò che distingue la scuola cattolica. L'elemento

distintivo è semmai una proposta educativa unitaria e coerente che però non è solo per i cattolici, è una proposta per tutti. La pretesa della scuola cattolica non è ideologica, vuole invece educare introducendo alla verità, cioè alla conoscenza della realtà in tutti i suoi fattori. È questo riferimento alla verità che manca nell'articolo di Lodovici. La scuola cattolica è fondata sul fatto che sia possibile un incontro nella verità, che da questo incontro possa partire il dialogo con gli altri». L'onorevole Monaco ha invece rilanciato i valori della Costituzione come contenuto di una scuola che vada bene per tutti. «La sua - commenta il sociologo - è la posizione tipica del cattolicesimo democratico che ritiene che nella Costituzione si ritrovi quanto di meglio possa e-

sprimere la cultura cattolica. Basta la Costituzione perché la cultura diventi automaticamente cattolica. È una posizione che non è condivisa. Nella Costituzione non è previsto per lo Stato l'obbligo di finanziare il pluralismo delle scuole. Se non c'è l'obbligo, non significa che non si possano trovare forme che portino ad un'effettiva parità».

**L'esistenza di scuole non statali garantisce ai genitori la libertà di selezionare per i figli un percorso conforme alle proprie convinzioni. Occorre trovare soluzioni che portino a un'effettiva parità**

## Un fisco per le famiglie: sabato 5 aprile banchetti per firmare nelle scuole

«Abbiamo aderito alla proposta del Forum di una raccolta firme per la petizione sul fisco in Italia - sottolinea il presidente nazionale dell'Age SC, Maria Grazia Colombo - operando direttamente o collaborando con altre associazioni. Le occasioni sono state tante, non ultimo l'appuntamento nelle piazze il 2 marzo, che ha visto un'Italia "in movimento" da Nord a Sud. Guardando a quel movimento, semplice ma così vero, è nato il desiderio di riproporre qualcosa di simile da parte nostra: siamo famiglie che incontrano tante famiglie in un luogo preciso che è la scuola, luogo privilegiato per proporre una battaglia per la libertà. Infatti tutto ciò che nasce e abbraccia

la vita delle nostre famiglie è educativo, perciò anche la questione fiscale». Sabato 5 aprile faremo la giornata nazionale di raccolta firme nella scuola, per aiutarci a riaffermare con determinazione la soggettività della famiglia come fatto sociale e di civiltà. Abbiamo chiesto all'Age di stare accanto a noi nella scuola statale perché la questione interessa tutti i genitori, di scuola statale o paritaria. Una famiglia non penalizzata da un fisco ingiusto diventa una famiglia libera di scegliere nella scuola il percorso educativo più vicino alla propria proposta educativa. I banchetti che verranno organizzati nelle scuole, saranno anche una ulteriore opportunità per avvicinare ragazzi, genitori e docenti, su un

problema che sta diventando drammatico per molte famiglie. È un'occasione per ribadire e richiamare la soggettività sociale della famiglia. La famiglia, soggetto di cittadinanza, ha diritti di cittadinanza come diritti aggiuntivi, non sostitutivi di quelli personali, in forza delle mediazioni che la famiglia esercita nella coppia e fra genitori e figli. Questo rende più chiaro ed evidente il rapporto di sussidiarietà che lo Stato e tutta la comunità civile deve instaurare con la famiglia quale bene relazionale, «avente significati e funzioni rilevanti per la sfera pubblica, e non solo quale sfera privata». La petizione può essere firmata anche on line sul sito del Forum: [www.forumfamiglie.org](http://www.forumfamiglie.org)



**documento**

## Politici, chiarite ora come intendete agire

«Un patto per la scuola» è il documento sottoscritto da intellettuali, docenti e rappresentanti dell'associazionismo scolastico in occasione della prossima scadenza elettorale. «Pensiamo che le decisioni sul sistema educativo d'istruzione e formazione debbano essere escluse, esplicitamente e in modo condiviso, dalla logica dello scontro politico che ha segnato questo decennio, con interventi di natura legislativa continui e contrapposti: prima di tutto, perché la formazione è un bene comune da salvaguardare e sviluppare; in secondo luogo, perché l'esperienza ha mostrato che gli effetti delle riforme sono visibili solo ben oltre l'arco di una legislatura. Per questi motivi occorre individuare punti di intesa sugli snodi fondamentali, e impegnarsi a raggiungere e mantenere l'accordo fino a che gli obiettivi siano stati raggiunti. I falliti tentativi di realizzare una riforma che modifichi l'intero assetto del sistema e lo determini sino ai minimi dettagli, suggeriscono di adottare una logica "leggera" di promozione delle innovazioni, con una cornice normativa organica ma flessibile, che fissi i punti essenziali e preveda la possibilità di modifiche successive». A tutte le forze politiche si chiede l'impegno per: - trovare un'intesa sulle priorità, superando la logica del muro contro muro - svilupparla anche a livello regionale, in un quadro di collaborazione con gli enti locali; - mantenerla fino al raggiungimento degli obiettivi concordati, indipendentemente dalle variazioni del quadro politico. Tra i punti essenziali la necessità di un sistema educativo nazionale più articolato, con la piena attuazione della parità scolastica, valorizzazione reale delle diverse proposte formative, per realizzare le condizioni per il diritto di scelta delle famiglie. Questa contribuisce fra l'altro all'innalzamento della qualità dell'offerta formativa di tutto il sistema scolastico nazionale, composto da scuole pubbliche statali e paritarie. Viene riconosciuto altrettanto importante, nel quadro delle innovazioni costituzionali e tenendo conto della pluralità della domanda formativa, assicurare le intese necessarie a una migliore integrazione tra istruzione, formazione e lavoro, e le condizioni per assicurare equivalenza tra il sistema di istruzione e il sistema di istruzione e formazione professionale delle Regioni. Al documento promosso da Vittorio Campione, Fiorella Farinelli, Paolo Ferratini, Claudio Gentili, Franco Nembrini, Luisa Ribolzi, Silvano Tagliagambe e Stefano Versari, hanno tra gli altri aderito: il presidente nazionale Age SC Maria Grazia Colombo, Giuliano Amato, Dario Antiseri, Franco Bassanini, Giuseppe Bertagna, Francesco Botturi, Piero Cipollone, Michele Colasanto, Pierpaolo Donati, Fabrizio Foschi, Francesco Macrì, Enzo Meloni, Renato Mion, Dario Nicoli, Attilio Oliva, Roberto Pellegatta, Giorgio Rembado, Gianfelice Rocca, Giovanna Rossi, Vincenzo Silvano, Stefano Zamagni.

Il documento integrale sul sito: [www.age sc.it](http://www.age sc.it)



## Sulle urne peseranno i temi etici

**Si creino le condizioni perché tutti i membri della comunità educante possano contribuire alla crescita delle nuove generazioni**

Le prossime elezioni sono un'occasione per affermare una politica capace di dare risposta alla realtà, ricercando il bene comune, sui temi della promozione della dignità della persona, del sostegno e della tutela della famiglia e della vita umana, fin dal suo concepimento, per una scuola di qualità e per la libertà di educazione. La difesa e promozione dei diritti naturali fondamentali è compito di ciascun uomo e donna di buona volontà. Per que-

sto i temi etici sono politicamente rilevanti e non possono rimanere "fuori" dalla campagna elettorale. L'Age SC, anche in questa occasione, sollecita l'affronto della grande emergenza educativa del nostro tempo, con una politica che sappia impegnarsi concretamente per una scuola di qualità e per la libertà di educazione delle famiglie. Il tema educativo è decisivo per il futuro delle nuove generazioni. Investire nell'istruzione garantisce lo sviluppo e la competitività del Paese. Per questo è necessario promuovere con ogni mezzo la scuola pubblica italiana, che la legge 62/2000 riconosce costituita dalle scuole statali e da quelle paritarie. L'educazione è compito primario e insostituibile dei genitori ma coinvolge la responsabilità delle altre agenzie educative, a partire

dalla scuola, in funzione, però, sussidiaria alla famiglia. Per questo l'Age SC rivendica il diritto e dovere dei genitori di poter scegliere liberamente la scuola dove crescere ed educare i propri figli. Una libertà che deve essere garantita a tutti i genitori senza oneri economici aggiuntivi. L'Age SC auspica per questo che l'azione del Parlamento e del Governo, che dopo il 14 aprile assumeranno l'onere di servire il bene comune del nostro Paese, esprima particolare attenzione ai temi della libertà di educazione. L'Age SC evidenzia la necessità che sia ricercata la serenità della scuola italiana, con un'azione di governo equilibrata, tesa alla ricerca di azioni concrete per la promozione del bene dei nostri giovani, evitando la politica degli annunci, che genera incertezze e senso di precarietà. L'Age SC riba-

disce la necessità di superare la stagione delle riforme della scuola per via legislativa adottando nel futuro, come modalità di proseguimento del processo di innovazione, percorsi diffusi di sperimentazione, offerti alla libera adesione delle scuole autonome. L'Age SC chiede di promuovere e rafforzare la partecipazione delle famiglie al processo educativo, in una dimensione solidale di corresponsabilità educativa condivisa con i docenti, provvedendo alla riforma degli organi collegiali, adeguandone la funzione ai principi di autonomia delle istituzioni scolastiche e di sussidiarietà, realizzando le condizioni perché tutti i membri della comunità educante possano contribuire, liberamente e responsabilmente, alla crescita delle nuove generazioni.

Marco Fabbri